Anno XXXVI° Mercoledì 26 Novembre 1902 Conto corrente con la posta N. 282

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc, si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LE RELAZIONI FRA L'ITALIA E L'AUSTRIA-UNGHERIA

Le relazioni dell' Italia con l'Austria-Ungheria attraversano da qualche tempo, malgrado l'alleanza, un periodo piuttosto scabroso, ma ora minacciano di acquistare, almeno nei riguardi dell'opinione pubblica, dissonanze più acute.

Non parliamo della questtone degl' Italiani soggetti all'Austria, che dal Governo di Vienna vengono, in ogni modo, sempre osteggiati; — tale questione, per quanto viva e ardente, è di quelle che non possono essere intavolate fra Governo e Governo senza portare conseguenze gravi.

Ma vogliamo accennare al linguaggio virulento dei giornali sciovinisti austriaci (citiamo uno fra tanti, il *Reichswehr*) contro l'Italia, perchè il nostro Re si recò a visitare le Corti di Pietroburgo e Berlino e non è andato, nè andrà a Vienna. Vogliamo qui ricordare le ostilità artificiali contro la rinnovazione della clausola dei vini e alla campagna insistente di diffidenza contro l'Italia per l'azione aperta e legittima d'espansione nell'Albania e in Levante.

Ma ciò non basta. Nel giornale viennese *Die Zeit*, che benchè di recente apparizione ha già guadagnato un posto importante nella stampa periodica austriaca, è comparso un articolo dal titolo suggestivo: *Che cosa significano le fortificazioni italiane contro l'Austria?*

Ne abbiamo già dato un cenno su queste colonne.

Gli errori di fatto e di apprezzamento contenuti in questo articolo toglierebbe ad esso qualsiasi carattere d'importanza, se l'enormità degli errori stessi non fosse tale da tradirne l'artificiosità e da richiamare la nostra attenzione sullo scopo recondito, cui probabilmente mira il periodico austriaco.

Esso premette che l'Italia non ha mai cessato, anche dopo la stipulazione della Triplice alleanza, di afforzare la sua frontiera contro l'Austria, e che i lavori di afforzamento hanno in questi ultimi due anni raggiunto una tale intensità da destare in Austria dubbi e preocupazioni intorno agli intendimenti dello Stato alleato. Passa quindi a fare l'enumerazione di una serie di fantastici forti sbarranti le rotabili alpine, i quali con le piazze interne di Verona e di Peschiera dovrebbero costituire nel complesso una regione fortificata sul genere di quelle che grandi Stati hanno eretto a difesa del proprio territorio.

Ora chi ha seguito ciò che l'Austria e l'Italia hanno fatto dall'epoca della stipulazione della Triplice in poi, non può trattenere la sua meraviglia di fronte a quanto asserisce il giornale viennese. La verità è che d'allora in poi, in Italia nulla, o quasi nulla, si è fatto sul confine orientale; mentre l'Austria, che non ha mai cessato di provvedere alla sistemazione difensiva della propria frontiera verso l'Italia, ha in questi ultimi anni dato un tale impulso ai propri lavori, che ormai non vi è più una rotabile attraverso la frontiera, ove non sorga un forte austriaco, e non vi è zona di qualche importanza, dove non siano state costrutte strade, spesso ad esclusivo scopo militare.

Leggendo l'articolo in questione, viene quindi naturale alla mente il pensiero che con un opportuno cambiamento dei nomi di luogo, il suo contenuto potrebbe riferirsi all'Austria e quindi che esso avrebbe trovato posto più opportuno in un periodico italiano.

Ma, come si è detto, le erronee asserzioni e gli infondati apprezzamenti sono probabilmente voluti e attraverso agli stessi pare possa indovinarsi lo scopo dell'articolo.

L'Austria va da lungo tempo con ammirabile costanza, — ripetiamo qui quanto testè diceva un autorevole diario romano — *non solo fortificando la propria frontiera ma gradatamente rinforzando il proprio esercito*, ed anche in questi giorni il Governo ha presentato alle Camere un progetto di legge per l'aumento del contingente annuo.

Di fronte a tale contegno dell'Austria che pensano, che fanno gli Italiani? Nulla. E' una grazia se qualche giornale ne parla, così tanto per variare argomento. Eppure si tratta di cose gravi che potrebbero condurre a conseguenze più gravi ancora!

In Italia non si ha tempo per tali questioni che implicano l'avvenire della nazione. Qui le classi dirigenti badano a non avere fastidii e i nemici di queste classi, sorti dalla borghesia e dal proletariato, si arrabattano a predicare che bisogna preparare l'abolizione dell'esercito, riducendolo intanto d'un terzo. Gli Stati vicini: Francia ed Austria seguitano a fortificarsi e agguerrirsi; da noi si vorrebbe disarmare, con pensiero stolido e parricida.

Ora per coronare questa non lieta condizione di cose è venuto l'incidente della Cina. Un marinaio austriaco uccise un italiano. I motivi dell'uccisione, almeno come appaiono nel telegramma della *Stefani*, non ci sembrano molto chiari.

Ma confidiamo che il Governo nostro saprà fare il proprio dovere; perchè non deve esser permesso che i nostri marinai vengano ammazzati da' marinai stranieri, anche se hanno l'incarico di agenti della polizia.

I sette nuovi senatori

La *Stefani* ci comunica:

Roma, 25. — Il Re con odierno decreto, sulla proposta del Ministro segretario di Stato per gli affari interni e udito il consiglio dei ministri, ha nominato senatore del Regno i signori Arcoleo professore Giorgio ex deputato, Caracciolo di Sarno avv. Emilio, prefetto, De Giovanni prof. Achille membro del Regio istituto veneto, Del Giudice professor Pasquale membro della reale accademia di Napoli e del regio istituto lombardo, Faccheris avv. Giovanni ex deputato, Tasca Lanza conte Giuseppe ex deputato, e Tittoni avv. Tommaso ex deputato.

Questa è forse la più breve infornata di senatori: sono sette soltanto.

Arcoleo Giorgio di Caltagirone in Sicilia, ex-deputato, ex sottosegretario alle finanze con Di Rudinì nel 97, professore all'Università di Napoli, bell'oratore abbondante, uomo affabile, aspira a un portafoglio. E, prima o poi, lo avrà. Ha 51 anno.

Caracciolo di Sarno è un benemerito prefetto a riposo.

Achille De Giovanni è l'illustre clinico di Padova, del quale non occorre fare la biografia.

Del Giudice prof. Pasquale è un emerito professore napoletano.

Facheris Giovanni è un valente avvocato milanese, già deputato zanardelliano. Aspettava da vari anni il seggio a Palazzo Madama.

Tesca-Lanza Giuseppe è uno dei più ricchi uomini di Sicilia. Ora è sindaco di Palermo.

Tittoni Tommaso, romano, è prefetto di Napoli.

Un'altra di Baccelli!

Mentre da ogni parte si levano proteste contro la burocrazia, ne' cui fatali tentacoli rimangono soffocate le più pratiche sanzioni delle leggi, ecco il ministro Baccelli, che sente il bisogno di creare una sinecura in quel disgraziato decastero dove principalmente sarebbe tanto necessario sciupar meno carta ed inchiostro e curar meglio la derelitta agricoltura nazionale.

Il ministro Baccelli ha dunque istituito al Ministero d'Agricoltura un nuovo ufficio per la compilazione del bollettino ufficiale degli annunzi del Ministero, nonchè per la sorveglianza sulle biblioteche circolanti operaie tuttora in formazione.

Il nuovo ufficio si comporrà di un direttore, di un vico segretario e d'un officiale d'ordine.

Se si fosse il classico divo limitato a predicare la divisione delle terre ed a sognare il famoso vino popolare, molti ne avrebbero riso, altri se ne sarebbero compiaciuti, ma nè l'Erario, nè i contribuenti avrebbero patito danni di sorta.

Invece, ecco che egli continua a democratizzare l'Italia, accrescendone le pastoie burocratiche già insopportabili!

Un marinaio austriaco che uccide un marinaio italiano

La *Stefani* ci comunica:

Londra 25. — L'Agenzia *Reuter* ha da Pechino 24: Un marinaio austro ungarico, mentre faceva il servizio di polizia uccise con un colpo di revolver un marinaio italiano che, dopo aver provocato disordini, non lasciavasi arrestare.

Un' inchiesta si è aperta sull'operato del marinaio austro-ungarico.

I comandanti dei contingenti italiano e austro ungarico per prevenire gli incidenti consegnarono alle caserme le loro rispettive truppe.

ALLA CAMERA SPAGNUOLA

Madrid 25. — Alla Camera, discutendosi la politica del gabinetto, Canaleias rende il governo responsabile della crisi tuttora misteriosa e annunzia la sua irrevocabile separazione dal partito liberale.

La Regina Amelia reggente

Lisbona 25. — La Regina Amelia ha giurato dinanzi alle Cortes come reggente il Regno.

Lo sciopero dei minatori cessato

Clermont Ferrand 25. — Lo sciopero dei minatori è completamente terminato in tutto il bacino.

NEL MAROCCO

Tangeri 25. — Il sultano castigò la tribù del Benedar che tosto si sottomise. Il sultano arrivò a Mequinez.

Un duello fra italiani a Buenos Ayres

Buenos Ayres 25. — Vi fu un duello alla spada tra il vice console italiano Faddibruno e l'adetto alla legazione italiana conte Nani Mocenigo. Questo ultimo rimase ferito alla fronte.

La partenza di Chamberlain

Londra, 25. — Chamberlain è partito stamane per Portsmouth ove si imbarcherà pel Sud-Africa. Lo accompagna la moglie.

Il Re fece mettere a disposizione del Chamberlain il treno reale.

Balfour, altri ministri e numerosi deputati si trovavano alla stazione.

Chamberlain partì salutato da entusiastiche acclamazioni.

Portsmouth, 25. — Chamberlain è giunto.

CONTRO I PIRATI DEL MAR ROSSO
Gli ordini della Porta

Costantinopoli, 25. — Delle quattro navi turche inviate nel Mar Rosso a reprimervi la pirateria, una soltanto, appartenente alla società Mahsusa, giungerà prossimamente a destinazione: le altre tre navi dovettero fermarsi in seguito ad alcune avarie subite lungo il viaggio. La Porta invitò il ministro della marina a sostituire queste tre navi con altre in buono stato e tener sempre pronte altre navi pure in buon stato, essendo il governo imperiale obbligato di fronte all'Italia di sopprimere completamente la pirateria nel mar Rosso.

Violento uragano nell'Argentina

Santa-Fè 25. — Un'uragano si è scatenato in parte della provincia di Santa-Fè. Vi sono 5 morti, 15 feriti e 15 case distrutte. Il telegrafo è interrotto. La circolazione dei treni sospesa.

Lo stato d'assedio a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 25. — Il Governo ha decretato lo stato d'assedio alla città di Buenos Ayres e delle provincie.

Asterischi e Parentesi

— Aspettando il treno.

Il capostazione (passeggia sul marciapiedi fumando una buona pipa e interrogando senza premura l'orizzonte). — Verrà questo treno o non verrà?... Se non m'inganno dovrebb'essere qui da due ore o due ore e mezzo... Ehi, sottocapo!

Il sottocapo. — Comandi!

Il capo. — M'inganno o il treno avrebbe dovuto passare da un pezzo?

Il sottocapo. — Mi pare, in fatti, che abitualmente a quest'ora passi un treno. Non so dove vada, ma passa certo.

Il capo. — Ci sarebbe dunque ritardo?...

Il sottocapo. — Tutto porta a crederlo.

Un viaggiatore (a un impiegato). — Quando passa il treno?

L'impiegato. — Non so. Dimandi al capostazione.

Il viaggiatore (accostandosi al capo stazione). — Scusi, signore!

Il capo. — Dica pure.

Il viaggiatore. — Potrebbe darmi un piccolo schiarimento?

Il capo. — Ai suoi ordini.

Il viaggiatore. — Vorrei sapere a che ora passa il treno.

Il capo. — Oggi.

Il viaggiatore. — Come, oggi?

Il capo. — Tutto ciò che le posso dire è che ieri, a quest'ora, era passato da un pezzo.

Il viaggiatore. — Non dico di no, ma...

Il capo. — S'ella fosse venuto ieri, sarebbe forse già arrivato a destinazione. Perchè non venne ieri?

Il viaggiatore. — Che vuole!... Speravo di poter prendere il treno oggi. C'è dunque, ritardo?

Il capo. — Da due a tre ore di ritardo...

Il viaggiatore. — Ed è segnalato?

Il capo. — Non ancora.

Il viaggiatore. — Allora il ritardo può essere molto maggiore.

Il capo. — A meno che non sia capitato un accidente...

Il viaggiatore. — Ma loi lo saprebbe!...

Il capo. — Lo saprei domattina, certo.

Il viaggiatore. — Ah!

Il capo. — Lo saprei, leggendo il giornale!

* *

Coriste avverse al matrimonio.

Le giovani donne appartenenti al coro della chiesa luterana Lion a Greeoville (Nuova Jersey) poco lungi da New-York hanno stabilito di comune accordo quanto segue:

Considerando che in cielo non c'è matrimonio, e che noi, dotate del divino dono del canto, abbiamo la missione di condurre gli altri al cielo col nostro servizio in chiesa;

Considerando che altre, appartenenti ad altri cori, hanno ceduto alla tentazione dell'amore e si sono maritate ed hanno smesso di cantare;

Si stabilisce di comune accordo che nessuna si mariterà entro un anno dalla data del presente e per mantenere il coro armonico e continuo, ciascuna di quelle che si sposerà pagherà cento dollari alle altre.

* *

— Curiosità bibliografiche.

La famosa « Bibbia di 36 linee » di Gutemberg (anno 1459) è stata venduta per 75 mila franchi; un « Decamerone » del 1471 per 56,000 franchi; una edizione originale delle « Opere » di Shakespeare per 30,000 franchi; una edizione in greco delle « Pastorali di Dafni e Cloe », per 38,000 franchi.

* *

— Per finire.

— Gli effetti dell'amnistia.

Fra condannati.

— Anhe noi.... veniamo alla luce.... prima di quanto credevamo.

LA VITA INVERNALE NELLE STALLE

Si è aperta, da pochi giorni soltanto quella che si potrebbe chiamare nei nostri paesi la stagione delle stalle, la stagione in cui la vita rusticana si concentra pressochè tutta in questa grande e calda comunione, che costituisce pur sempre, nei rigori invernali, la provvidenza della povera gente campagnuola.

Si è aperta da poco, giacchè la stagione della stalla comincia, ufficialmente, si potrebbe dire, con la sera di San Martino. Ma poichè la precoce nevicata di questi giorni, con un brusco salto del calendario, sembra averci trasportati d'un tratto nel cuor dell'inverno, non torna fuor di proposito il ricordo di questo curioso aspetto della vita campestre.

Usi e costumanze antiche e caratteristiche della campagna formano tuttora una novità per gli abitanti, o almeno per buona parte degli abitanti delle città, i quali ignorano quanto di leggendario germoglia e fiorisce a poche miglia di distanza.

Ferrovie e tramvie hanno avvicinato di molto la città alla campagna, e da questa migliaia e migliaia di figli dei campi, ondate di sangue gagliardo, sono venute e vengono continuamente ad accrescere e rinvigorire le membra delle grandi città; ma ancora non si può dire che campagna e città si conoscano perfettamente; ed è tuttavia una campagna convenzionale quella conosciuta dalla città, come è una città artificiale, vista attraverso a strane lenti d'ingrandimento e di trasformazione, la singolare e potente fascinatrice di tante anime semplici ed ingenue nate nella gran pace agreste.

Come si vive nelle stalle

La vita più intensa della stalla, la sua vita vera, cioè l'invernale, cominicia, come dicemmo, coll'11 novembre (giorno di San Martino), e si chiude verso la fine di febbraio, all'aprirsi dei primi lavori agricoli. È tutta quanta l'esistenza, la stagione invernale della stalla, è regolata da un sentimento altissimo e soavissimo, come quello che deriva dall'esercizio antico dell'ospitalità.

Ogni padrone, o, meglio, ogni padrona di stalla, poichè ad essa, alla donna, è lasciato questo cómpito gentile, sceglie le famiglie dei contadini, a cui concedere l'ospitalità desiderata, vagheggiata e talora ricercata fin dall'estate. Ed ogni famiglia naturalmente ama di essere accolta, e di poter così svernare le ore serali, nella stalla più vicina alla propria abitazione; il che non vieta però che, per qualche ragione speciale, vengano talora gli ospiti da parti lontane e magari opposte del paese.

Vengono da prima le donne, le madri e le figliuole, vengono vecchie e giovani, munite del loro lumicino ad olio, che smorzano appena giunte nella stalla, dove l'illuminazione è rappresentata dalla lucerna un tempo ad olio anch'essa, ma ora pressochè sempre alimentata a petrolio (le stalle illuminate a luce elettrica non costituiscono finora che rarissime eccezioni).

E subito il cerchio, dove seggono le donne a lavorare intorno alla fioca luce della lucerna, diventa il punto più interessante della stalla; poichè è là, presso alle mamme, che prendono posto le ragazze o si schierano più tardi i giovanotti, ciascuno accanto alla preferita; ed è ancora là quindi, in mezzo all'eccitante tepore, che amore intreccia le sue fila e lega i cuori; è là che nascono le simpatie o si fanno più acute le passioni, sorte fra i solchi, nei meriggi ardenti, al sole che affoga la testa, o spuntate nelle miti sere autunnali, mentre lampeggiano le falci e le canzoni limpide e serene si perdono lontano.

Così, attorno alla fumigante lampada appesa al basso soffitto, vivono ed amano i nostri *buoni villici*, mentre il *leggitore* o *letterato della veglia*, il *cantastorie*, di cui è provvista ogni stalla, legge ad alta voce, fra la più religiosa attenzione. *I Reali di Francia* o il *Guerrin Meschino*, o le *gesta del celebre brigante Musolino*, o la *Vita, Morte e Miracoli dei santi* o, in mancanza d'altro, i giornali un po' in ritardo colle notizie della città.

Ma tosto una voce argentina, seguita

di poche battute dai secondi o dai bassi intuona una delle tante *villote*, mestamente soavi, o gaiamente vivaci, sempre grazioso.

Ed a queste si uniscono e frammischiano, a rallegrare le lunghe sere invernali, oltre che le soavi leggende del Natale, ogni sorta di mascherate, canzoni, dialoghi arieggianti le scene degli antichi misteri, che di quando in quando sorgono dalla polla, pur sempre viva e feconda, della fantasia popolare, dialoghi di mascherate che dànno pretesto alle più strane foggie di vestire, ai più pazzi abbigliamenti, e bastano a divertire, a provocare le risa, i bisbigli, il chiacchierio allegro delle ragazze, gli strilli dei bambini accocolati per terra.

Frattanto l'ambiente già tiepido si è fatto caldo e pesante, l'aria è piena di emanazioni, di alito e di dolciumi recati alle ragazze. Vola di tratto in in tratto qualche parola arrischiata dai giovanotti confusi nel vortice del ballo, con cui si chiude ogni rappresentazione ed ogni mascherata; scatta qualche fresca risata, qualche frizzo, qualche felice canzonatura; dietro qualche larga schiena si strigono delle mani e si veggono qua e là scintillare gli occhi lucenti delle fanciulle innamorate....

Peccato però che talvolta scintilli anche nella penombra la fredda lama del coltello e fuori nella via, davanti la stalla, un'ombra distesa, spasimante nel rantolo della morte, faccia rossa di sangue la candida neve!

LA PARTENZA DELLA REGINA MARIA PIA

La *Stefani* ci comunica:

Torino, 25. — La Regina Maria Pia è partita oggi alle ore 11 per Parigi salutata dalla Regina Margherita, dalla principessa Letizia, dal duca d'Aosta e ossequiata dalle Autorità.

LA PUNIZIONE SOMMARIA
d'un interruttore

Budapest, 25. — Al suo apparire all'adunanza del partito dell'indipendenza a Klausenburgo, Kossuth fu salutato col grido di: « Ti salutiamo, o figlio del grande Kossuth! ». Ma in mezzo all'entusiasmo generale, si levò una voce: « Questi non è il figlio del grande Kossuth! » Colui che aveva pronunciato queste parole era il socialista Desiderio Totter. Egli venne immediatamente circondato e gettato addirittura dalla finestra.

La condanna di due poliziotti russi

Pietroburgo, 25. — Il tribunale distrettuale di Cherson ha condannato due poliziotti che una sera senza alcun motivo avevano arrestato due signorine, le quali passeggiavano in modo correttissimo, alla destituzione ed a venir relegati per un anno nella compagnia di disciplina.

Cronaca Provinciale

Da SPILIMBERGO
Anche qui una ribellione ai carabinieri
DISGRAZIE EVITATE DALLA PRUDENZA dei carabinieri
QUATTRO ARRESTI

Ci scrivono in data 25:

Domenica notte verso le 11 si ebbe a verificare un caso nuovo nella cronaca spilimberghese, fatto che impressionò non poco questa popolazione. Essendo giorno di festa e di riposo, questo venne santificato come di consueto, all'osteria frammezzando le chiacchiere e le partite alle carte con qualche libazione. Il caso volle che alcuni giovanotti usciti dalle osterie, e trovandosi un pochino allegri, si dessero al canto. Questo, non essendo permesso alle ore 11 di notte, venne zittito dai rappresentanti dell'ordine pubblico, che pare non siano stati ascoltati. E dico pare, perchè anche oggi è difficile riconoscere quale sia stato il serio movente del fatto avvenuto.

Di fatti si notò una reazione nei giovanotti, che investirono i due carabinieri di ronda, e li malmenarono in modo, che dovettero ricercare nella fuga la loro salvezza. Per fortuna non usarono dalla rivoltella, quantunque sopraffatti da un numero un po' grande di giovanotti, e così non si verificarono disgrazie.

I carabinieri di ronda si diressero alle loro stazioni pel rinforzo, e con gli altri ritornarono sul sito del fatto, ma nulla poterono fare, essendo che i giovanotti, dopo averli inseguiti fino alla Caserma, si erano sbandati.

Ieri però vennero fatti 4 arresti; ed ora si sta facendo un'istruttoria per rilevare come avvenne il fatto e su chi deve cadere la responsabilità del medesimo.

Da PALMANOVA
Tiro a Segno

Sappiamo che è intenzione di costituire anche a Palmanova una Società del Tiro a segno nazionale.

A tale scopo domani mercoledì alle ore 8 nella sede del Club ciclistico avrà luogo una adunanza.

DA CIVIDALE
Grave ferimento
Gradimento reale — Morte improvvisa

Ci scrivono in data 25:

Domenica sera verso le 21, in via Ristori, forse senza che alcuno se ne accorgesse, è avvenuto un grave ferimento. Certo Sabbadini Luigi fu Egidio di Torreano. si crede per vecchi rancori, colpì improvvisamente alla testa, con una pietra ravvolta in un fazzoletto, certo Secchitti Giuseppe, pure di Torreano.

Questi, medicato dal dott. de Rubeis, di Torreano fu dichiarato guaribile in circa, 20 giorni, salvo complicazioni. In seguito a denuncia del ferito ed alla dichiarazione medica, i nostri bravi carabinieri, nella persona del brigadiere sig. Rinaldi e di un milite, si recarono, per le opportune verifiche a Torreano (da dove il Sabbadini è ormai fuggito) e sequestrarono al Secolutti la pietra con cui fu ferito ed il cappello.

La prima è grossa oltre un bel pugno di uomo ed il cappello, macchiato di sangue, ne è perforato in tutto lo spessore.

Questi oggetti formano il corpo di reato e noi che li abbiamo veduti, diciamo subito il Sabbadini una persona di cuor cattivo, poichè non sappiamo spiegarci come il povero Secchiutti, colpito in tal maniera, non sia rimasto morto.

Dalle indagini fatte dai carabinieri, risulterebbe che il Sabbadini ha avuto dei complici, i quali, sebbene non abbiano agito direttamente, pure il loro favoreggiamento all'atto crudele, avrebbe giovato ad assicurarne gli effetti.

* *

Il corpo insegnante del Comune di Torreanno a mezzo del maestro Gervasoni, in segno di devozione e di giubilo, in occasione della nascita della principessa Mafalda, ha spedito un telegramma di felicitazione, al quale ieri sera venne risposto:

Direttore Didattico — Torreano

« Nel nome Sovrano esprimo grazie devoto omaggio giunto gradito ».

Il Ministro *Ponzio Vaglia*

* *

Ieri l'altro, moriva improvvisamente di menengite purulenta da otite superata, la bambina Premaresi R. di borgo Bressana, d'anni 7. Chiamato d'urgenza il medico dott. Accordini, nel momento dell'accesso, questi, giunto non potè che constatare il caso disperato, trattandosi d'una malattia così grave.

Il fatto ha destato molta impressione anche perchè si tratta della figlia di una povera vedova, rimasta con altre cinque creature più giovani.

UN SUICIDIO
A RIVE D'ARCANO

Ieri sera in Rive D'Arcano Chiarvesio Giuseppe d'anni 37 contadino, suicidavasi con un colpo di rasoio alla gola. Pare fosse in preda a delirio alcoolico.

Da CISERIIS
Incendio di una stalla e fienile

Ci scrivono in data 25:

Ieri verso le ore 15 1\|2 prese fuoco la stalla e fienile di proprietà di Orlando Giosuè detto Gisin, sita qui in borgo Erba.

Le fiamme ben tosto avvolsero l'intero fabbricato, minacciando di propagarsi alle case vicine. Grazie al pronto accorrere di questi terrazzani l'incendio potè essere circoscritto e dopo tre ore di faticoso lavoro anche domato. Tutti con slancio ammirevole si prestarono all'opera; spiccarono per bravura: Croatto Vincenzo, Croatto Pietro, Croatto Antonio, Cimbaro Giacomo, Cussigh Valentino ed altri che furono i primi a salire sui tetti, ed esporsi nei punti più pericolosi. L'autorità locale era presente a impartire gli ordini del caso.

Tutto andò distrutto, rimasero soltanto i muri del fabbricato; perirono due armente, andarono bruciati circa 40 quintali di fieno. Il danno si fa ascendere a circa lire 800.

Nessuna disgrazia alle persone se si toglie una leggiera ferita che ebbe a riportare il danneggiato per sottrarre dalle fiamme una armenta.

Non si sa se l'incendio sia doloso o no. Tuttavia se anche lo si dovesse attribuire a puro accidente va però deplorata la poca cura che si ha di lasciare imprudentemente in mano ai fanciulli gli zolfini.

l.

DA CODROIPO
Ladro arrestato

Il brigadiere della stazione di Latisana, in seguito ad istruzioni comunicategli dal brigadiere di qui, ha arrestato l'autore del furto di una vacca a Pozzo dell'Angelo. La vacca è ricuperabile. Il ladro è certo Picco Luigi fu Giacomo, di anni 22, fornaciaio, da Flaibano.

Fu tradotto in queste carceri.

Da PRADAMANO
Resistenza ed oltraggi ai carabinieri
Un consigliere comunale fra gli arrestati

Ci scrivono in data 25:

Domenica sera, nell'osteria di certa Maria Scrivanta si ballava con regolare permesso fino alla mezzanotte. A quell'ora due carabinieri giunti da Udine, urbanamente invitarono i convenuti a smettere. Molti ma non tutti aderirono e taluno prese a minacciare i carabinieri; questi per non esser costretti a far uso delle armi, si ritirarono.

Furono inseguiti da quella ciurmaglia fino nei pressi del cimitero; ove i carabinieri stanchi di sentirsi vituperare, procedettero all'arresto di uno.

Oggi poi vennero qui il sig. maresciallo con un brigadiere a cavallo ed altri militi e procedettero a cinque arresti, compreso il consigliere comunale, Galateo.

Gli arrestati furono tradotti a Udine.

DA PAVIA
Un ragazzo disgraziato

L'altro giorno, nella frazione di Chiasottis, ricorrendo la solennità della Madonna della Salute si suonava a distesa le piccole campane del villaggio. Le troppo forti scosse causate dall'insistente scampanio, fecero si che un pezzo di ferro staccandosi da un lato del campanile cadesse e andasse a colpire la testa del ragazzo Giacomo Pecoraro che giuocava lì sotto con altri compagni, causandogli una lacerazione del cuoio capelluto accompagnata da grave rottura dell'osso cranico.

La ferita è grave.

DA FELETTO UMBERTO
Due contravvenzioni

Leggiamo nel *Crociato* di ieri sera:

Da qualche tempo in questo paese il gruppo socialistico aveva aperto una specie di esercizio clandestino, ove non solo si mangiava si beveva e si ballava, ma in barba alle leggi si vendeva vino al minuto.

Iersera, verso le 20 penetrò in quel esercizio, come qualunque altro, il sig Ricevitore del dazio, parte prima frodata, e ne rilevò la regolare contravvenzione.

Ma il diligentissimo signor Ferrari, brigadiere a cavallo dei reali carabinieri, che qui spesso fa atto di presenza, e fa bene a farlo, non si accontentò di ciò, quale rappresentante la legge, rilevò la contravvenzione per il pubblico esercizio senza licenza, e per il ballo senza permesso dell'Autorità di P. S.

Tutto ciò avvenne nel mentre il ballo era in piena foga.

Da TARCENTO
Cade dal fienile e muore

Nel vicino comune di Cassacco, certo Ambrogio Comelli, d'anni 70, contadino, era salito sul suo fienile per prendervi del fieno. Nella discesa scivolò su un piuolo della scala e cadde da 4 metri d'altezza, battendo la testa sul selciato. Non è a dire che gli furono prestati subito i più affettuosi soccorsi. Ma ciò nonostante spirava mezz'ora dopo, colto da commozione cerebrale.

DALLA CARNIA
Da SUTRIO
Le feste di ieri

Ci scrivono in data 24:

Ieri, Sutrio era in festa. Fino dalle prime ore del mattino, gli spari dei mortaretti annunziavano che qualcosa di solenne doveva avvenire, poichè l'amico Antonio non risparmiò nè polvere nè tempo.

Alle ore 8.30 circa, come di programma, il corteo si formò nel piazzale del Municipio nel modo seguente per il ricevimento al ponte delle rappresentanze aderenti alla festa: Vessillo Società operaia di Sutrio, Banda di Sutrio, Autorità, Soci della operaia, Alunni scuola disegno, ecc.

Alle ore 9 arrivò la rappresentanza della Società operaia di Tolmezzo, e Tiro a segno di Tolmezzo; giunsero poi le rappresentanze della Società di Fusea, Paluzza, Ampezzo, Treppo ecc.

Alle 9.30 circa si formò il corteo per l'ingresso in paese, così composto: Banda di Sutrio, Società operaia di Sutrio con vessillo e Autorità, soci e alunni della scuola di disegno, Società operaia e Scuola di disegno di Tolmezzo, Ampezzo, Fusea, Paluzza, Tiro a segno di Tolmezzo, Tiro a segno e scuole elementari di Paluzza, Scuola elementare di Treppo Carnico, Giovani patrioti di Ovaro, Circolo agricolo e Filarmonico di Liaris, Scuole Elementari di Prato Carnico e banda di Piano d'Arta.

Il corteo, così composto, fra le acclamazioni del popolo e gli incessanti spari di mortaretti entrò in paese al suono di allegre marcie suonate alternativamente dalle due bande di Sutrio e Piano.

Il vermouth d'onore venne offerto dal Comitato ai rappresentanti le società in un'aula delle scuole elementari gentilmente concessa dall'on. Municipio. Alle 10 1\|4 circa sul palco appositamente retto, ebbe principio, presenti autorità, delegati del ministero e Camera di Commercio, la cerimonia dell'inaugurazione del vessillo della locale scuola di disegno applicato alle arti. Per primo parlò il Sindaco che diede il benvenuto ai rappresentanti e incoraggiò i giovani a perseverare nello studio e nel lavoro.

Lo seguì poscia il delegato della camera di commercio ed arti, ing. A. Marsilio presidente del Consiglio direttivo della Scuola di disegno, il quale disse brevi, ma appropriate parole, dimostrando l'utilità della Scuola e lo scopo per cui è sorta. Parlò quindi il padrino del vessillo, cav. Federico Marsilio, che fu grandemente applaudito.

Egli accennò ai vantaggi e allo scopo benefico che la Società operaia si prefigge, quello di promuovere e sorreggere le belle istituzioni, quali sono quelle della banda e scuola d'arti. Augura ai giovani costanza nello studio e perseveranza nel lavoro. Termina mandando un caldo evviva al Re e alla Patria!

Il prof. Linussio, direttore della scuola parlò poi: egli fu felice nella forma e nei concetti e il pubblico lo applaudì calorosamente. Come applaudì il sig. Modotti, direttore didattico di Ampezzo e delegato di quella Società operaia che tenne uno splendido discorso di circostanza elogiando Sutrio per la sua intraprendenza nelle arti industriali. Chiuse salutando il vessillo colle sublimi parole del Carducci « Sii benedetto... » ecc. ecc. e mandando un plauso sincero al prof. Linussio che con senno e amore dirige la nostra scuola industriale. Venne fatta, poscia, la distribuzione dei premi agli alunni che meglio si distinsero nel modo seguente:

1. Corso. Medaglia di bronzo con diploma: Pittino Artidoro, Di Centa Vincenzo e De Qual Giuseppe. — *2. Corso.* Medaglia di bronzo con diploma: Riolino Luigi, Chiapolino Giovanni. — *3. Corso* (sezione muratori): Straulino Gio. Batta, medaglia d'argento, Moro Giuseppe, medaglia di bronzo. — *3. Corso* (sezione falegnami) medaglia di bronzo, Moro Giacomo; medaglia d'argento, Pittino Giacomo e Mainardis Albino.

Il banchetto

Alle ore 12 precise, nelle sale del sig. Del Moro, — al quale va reso un encomio per il suo servizio inappuntabile, — ebbe luogo il banchetto sociale di 45 coperti.

Sedevano al posto d'onore: Il Sindaco di Sutrio, sig. Carlo del Moro, il cav. Federico Marsilio, padrino del vessillo, l'ing. Amedeo Marsilio delegato dell'on. Camera di Commercio, il sig. Gio. Batta Ciani presidente della Società operaia e rappresentante la scuola di disegno di Tolmezzo, il rag. Pio Zancani rappresentante il Circolo agricolo, la Società operaia di Rigolato e giovani patrioti di Ovaro, il sig. Giovanni Modotti rappresentante la Società operaia di Ampezzo.

Durante il banchetto regnò la massima cordialità. Si diede lettura della adesione della Società operaia di Pontebba, che non intervenne in causa della neve caduta in questi dì. Il Sindaco di Sutrio lesse un telegramma del R. Commissario di Tolmezzo e dell'on. Valle i quali aderirono col pensiero alla geniale cerimonia. Il prof. Linussio diede lettura dei telegrammi spediti nella mattina al Ministro dell'istruzione, d'agricoltura e on. Valle. Parlarono anche il rappresentante il Tiro a segno di Paluzza, il cav. Federico Marsilio, l'ing. Marsilio e il sig. Ciani che portò il saluto e l'augurio della scuola di disegno di Tolmezzo a quella di Sutrio. Rispose il prof. Linussio, ringraziando il sig. Ciani delle lusinghiere espressioni rivolte alla Scuola da lui diretta e, invitando gli amici suoi a mandare un caldo evviva alla gentile Tolmezzo e ai suoi ottimi cittadini.

Notevole fra i discorsi quello del rag. Pio Zancani presidente dei giovani patrioti di Ovaro e del Circolo Agricolo. Egli portò a Sutrio e alle sue istituzioni un caldo saluto e fu molto applaudito.

Dopo il banchetto ebbe luogo la passeggiata delle Società e Bande alle frazioni, quindi il concerto svolto sul piazzale del Municipio.

Il giudizio espresso da molti di Tolmezzo sulla Banda di Sutrio è stato ottimo, tanto che, al suono della Marcia Reale, eseguita nel tempo dell'inaugurazione del vessillo, furono gli stessi tolmezzini che l'applaudirono. E di ciò va data lode al bravo maestro sig. Carlo del Moro che ha dato e da tutto se stesso per l'incremento di questa nobile istituzione.

Dobbiamo poi fare un sincero encomio al cav. avv. Giuseppe Toso, notaio di Paluzza che, dopo essere stato fra i principali oblatori della pesca, volle ieri, durante il concerto, ricordarsi, con gentile pensiero della Banda inviando ad essa l'importo per una bicchierata.

Conclusione; la festa riuscì perfettamente e di ciò va resa lode oltre che al Comitato, all'egregio sig. Giacomo Quaglia, Giuseppe Quaglia e Pietro Straulino che tanto si prestarono perchè tutto procedesse a modo.

Cronaca Cittadina

Il tempo e la fiera

Ieri nel pomeriggio il cielo si è annuvolato e verso le tre cominciò a cadere la neve; però alla sera si mutò in pioggia che continua a cadere questa mattina, minuta e penetrante nelle ossa.

L'aria si mantiene rigida.

* *

Causa il tempo la terza giornata della fiera di Santa Caterina è andata deserta.

SEMPRE DELLE RIFORME DEMOCRAT.
Una lettera dell'avv. L. C. Schiavi

La *Patria del Friuli* ha pubblicato ieri una lettera dell'avv. L. C. Schiavi, consigliere comunale, la quale è anzitutto una risposta salata e meritata a certa stampa che seguita a ingiuriare gratuitamente (teniamo la raccolta a disposizione di tutti) e poi si mette a piangere se qualcuno rileva l'ingiuria e la ribatte a dovere. Poi è una splendida sintesi della questione dell'Uccellis, che si cerca di travisare a misero scopo politico.

E co la lettera dell'avv. Schiavi, che merita la più larga pubblicità:

Signor Direttore,

Si è parlato in questi giorni e si è stampato da certuni, di democrazia o di aristocrazia, a proposito del pareggiamento del Corso complementare del Collegio Uccellis; ed un giornale; *Il Friuli*, mi ha definito quale *portavoce dei reazionari*, pes causa delle modeste obbiezioni da me elevate in Consiglio su tal punto.

L'autore di quella definizione pare — stando alla sua sottoscrizione — un *civis*: ma non dev'essere certamente *utinensis* perchè nessun udinese si sarebbe arrischiato a vendere al pubblico della nostra città la scipita bubbola ch'io sia un reazionario.

Ma io vorrei un po' sapere come e perchè si sia detto in aria di trionfo, che il pareggiamento è una vittoria della democrazia. Il Collegio Uccellis ha sempre impartito alle alunne gli insegnamenti che occorrono per la licenza complementare, e per la patente di magistero: soltanto occorreva fin qui che le allieve istruite in quei corsi andassero a fare gli esami di licenza o di patente nella Scuola normale governativa: accordato il pareggiamento, gli studi saranno meglio vigilati dall'Autorità scolastica governativa, e gli esami saranno dati nel Collegio. Qui sta tutta la riforma: i cui buoni effetti sono stati da me stesso riconosciuti ed esposti in Consiglio, pure non dissimulandone i lati meno buoni, i dubbi e i pericoli. Non erano dunque in questione i principii democratici, i quali hanno trionfato nel Collegio Uccellis fino dal giorno della sua istituzione, quando cioè gli fu dato l'indirizzo che sostanzialmente continuò sempre ad avere, sotto la vigilanza del Municipio, per opera in ispecie del Senatore Pecile, che quasi costantemente fece parte del Consiglio direttivo.

Si osservi per giunta questo, che nella Scuola normale governativa le alunne provengono da famiglie di piccola borghesia e del popolo; buona parte di esse frequentano la Scuola per procurarsi il mezzo di vivere. E' quella adunque una scuola popolare; eppure al Collegio Uccellis vi mandava senza aristocratiche ritrosie, le sue alunne a sostenere gli esami: il pareggiamento toglie questa promiscuità che dirò democratica, e dà al Collegio la facoltà di stare a sè, non negli studi soltanto, ma pure negli esami. Anche sotto questo aspetto il vantato carattere democratico della riforma è dunque una spiritosa invenzione — della quale si comprende (del resto) benissimo il movente. Coloro che in passato hanno denunciato il Collegio Uccellis come un un Collegio *signorile*, nel quale le famiglie agiate facevano istruire le loro figliole a spese dei contribuenti; coloro che gli aizzarono contro le invidie e le antipatie di classe per trarne profitto elettorale: oggi raggiunto il potere e con esso la responsabilità di ciò che dicono e di ciò che fanno, hanno bisogno di dar a credere, forse a sè stessi, certo agli altri, che con il parreggiamento, il Collegio ha perduto il carattere aristocratico per diventare democratico!....

Essi sanno che la città ama il suo Uccellis, e che ne ha bisogno: e sentono di doverlo sostenere e difendere contro gli effetti della guerra che essi stessi gli hanno mossa poco tempo addietro.

In tutto questo c'è molto di bene: ed io ne godo con animo rinfrancato, poichè ormai è certo che gli avversari dell'Uccellis si sono ridotti a una piccola schiera soltanto: che la vita del nostro Istituto è indefinitamente assicurata: che fra i suoi più calorosi difensori stanno oggi i più autorevoli, i più influenti capi dei partiti popolari. Il cielo sia lodato!

Ora sta ad essi vigilare a ciò che non si avveri quello che io denunciai come un pericolo derivante dalle Autorità governativa nelle cose del Collegio: il pericolo, cioè che se ne snaturi l'indole ed il fine; il Collegio deve restare un Istituto per educare le nostre figliole *alla vita di famiglia*, e non tramutarsi in una fabbrica di maestre elementari.

Signor Direttore, grazie dell'ospitalità

L. C. Schiavi cons. com.

DUE PAROLE
sul famoso decreto Nasi

Ecco la lettera che ci ha ieri inviato l'egregio professore Sutto:

Caro Direttore,

Per giustificare la Giunta Municipale contro la osservazione dell'avv. Schiavi sulla domanda, oggi inopportuna, del pareggiamento Uccellis, il consigliere Caratti ha risposto che la premura era doverosa perchè *le alunne dell'Uccellis, ove il pareggiamento non si effettuasse, per avere la licenza del corso complementare, dovrebbero dare l'esame in ottobre*. Così dal resoconto della *Patria del Friuli*.

Ora io non capisco come una persona che è avvocato e per di più deputato al parlamento, nel consiglio comunale di Udine, che non è certo l'ultimo d'Italia, possa farsi forte di una disposizione che non esiste, o per meglio dire, che è perfettamente contraria alle vigenti disposizioni.

Il R. Decreto 12 luglio 1902 — al quale si riferiva l'on. Caratti — stabilisce invece che gli esami di licenza (per qualsiasi ordine di scuole) continuino a darsi in due sessioni, in quella estiva di luglio e in quella autunnale per gli alunni provenienti da scuola privata o paterna.

E non capisco ancora come i professori Bonini e Comencini, che per dovere d'ufficio, pel quale hanno uno stipendio, devono conoscere, il detto decreto; non abbiano subito dichiarato in Consiglio non vera l'affermazione esposta dal loro collega Caratti. Rettifica tanto più doverosa in quanto che la vita futura dell'Uccellis, per le insistenti dichiarazioni dell'assessore Franceschinis, dipendeva dal pareggiamento, appunto pel famoso decreto Nasi che si è mostrato di conoscer così bene.

Ho voluto ora far io questa rettifica per i privatisti, i quali forse avrebbero potuto credere all'affermazione del deputato Caratti, danneggiando enormemente i loro interessi.

E dal momento che si è parlato tanto nella seduta consigliare del R. Decreto 1902 dirò che si peggiora la condizione delle allieve col pareggiamento anzichè approfittare della scuola governativa. E ciò perchè il detto decreto stabilisce che le giovinette della scuola pareggiata devono sostenere l'esame di licenza su **tutte** le materie alla presenza d'un Commissario mandato dal Ministero; mentre quelle che frequentano la scuola governativa sono promosse senza esame in quelle materie nelle quali meritarono allo scrutinio 7 decimi, facendo l'esame sulle altre materie alla presenza soltanto dei loro insegnanti.

Del resto la domanda votata già del pareggiamento non potrà avere il voto del Consiglio scolastico prima, del Consiglio superiore poi e quindi essere accolta dal Ministero, perchè evidentemente in opposizione alla legge 17 luglio 1896, a meno che Consiglio Scolastico, Consiglio Superiore e Ministero dimenticassero deliberatamente detta legge, ciò che non credo fino a prova contraria.

Luigi Sutto

Ma si che c'era!

Al *Friuli* erano, l'altra sera, informati in quale modo un nostro redattore, attingendo le notizie alla fonte più autorevole (la segreteria municipale) fu indotto a mettere il nome dell'on. Caratti fra gli assenti alla votazione del Consiglio Comunale per deliberare il doveroso omaggio, in occasione della nascita della Principessa Reale. E potevano perciò risparmiarsi quell'articoletto di ieri, scritto con lo stile d'un leguleio pedante più che brillante, sulla malevolenza del *Giornale di Udine* e aspettare decentemente la correzione che è, ieri, appunto, venuta.

Ma al *Friuli* hanno bisogno di queste volate, così care al famoso Tecoppa (Ohè! el parla mal de Garibaldi!), per dare ad intendere che noi vogliamo combattere le persone dei nostri avversari, non le idee e gli atti loro. E' il vecchio *dadà* di questo giornale, che tenta così (inutilmente si capisce!) di far dimenticare il sistema indegno da lui adoperato nelle ultime elezioni comunali contro le persone dei nostri amici, sistema di cui tutti i muri della città hanno per lungo tempo parlato e quello molto più recente e perfidamente insidioso adoperato verso noi e verso altri, che eravamo implicati in questioni giudiziarie. E' la solita furberia, che non serve più, crediamo, neanche per i lucherini. Tutto dire!

Notizie militari

Modificaz. nella tenuta delle truppe

Furono presentati al ministro della guerra due soldati di fanteria in armi e bagaglio in tenuta di marcia con alcune innovazioni nell'affardellamento ed altre.

Si tratta di esperimenti per modificare l'equipaggiamento allo scopo di alleggerire il soldato.

E' PROPRIO VERO?

I famosi truffatori spagnuoli

I giornali pubblicano notizie da Madrid, da cui risulterebbe che in seguito ad informazioni ricevute alcuni rappresentanti esteri e la polizia di Barcellona scopersero una specie di agenzia commerciale il cui scopo era di truffare gli stranieri. Essa inviava circolari che offrivano un tesoro nascosto immaginario ed altri affari loschi. Queste imprese avevano carattere internazionale. L'agenzia era diretta da tre individui: uno austriaco, uno germanico ed uno spagnuolo, che furono arrestati.

Se non andiamo errati si tratterebbe proprio della famosa banda dei truffatori spagnoli, ma vedrete, che non sarà vero. La notizia fu data già parecchie altre volte e i fatti la smentirono.

Dal bollettino giudiziario togliamo le seguenti disposizioni:

E' concesso l'aumento sessennale di stipendio all'avv. *Antiga* giudice al Tribunale di Udine.

Colussi vice cancelliere alla Pretura di Pieve di Cadore è tramutato a Pordenone.

* *

La *Giustizia* commenta la promozione di quattro vice-cancellieri di Pretura, Stenchel, Pini, Vetturini e Ciotti, applicati all'amministraz. centrale, avvenuta, scrive la *Giustizia* per raccomandazioni di persone *a latere* dell'on. Zanardelli. Ad evitare legittime rimostranze dei numerosi vice-cancellieri posposti, malgrado il loro diritto, la disposizione non apparve nel *Bollettino Ufficiale*.

In memoria del dott. Carlo Mucelli. Domenica 30 novembre alle ore 10 nell'atrio della Società Operaia verrà inaugurato un ricordo marmoreo eseguito per volontà ed a spese dei Soci in onore alla memoria del compianto Dott. Carlo Mucelli.

Beneficenza. La famiglia Luzzatto per onorare la memoria del compianto sig. cav. uff. Graziadio Luzzatto elargì la somma di L. 150 a favore della Colonia Alpina.

Il Comitato protettore dell'Infanzia, presso cui fa capo l'istituzione predetta, sente il dovere di porgere alla spettabile Famiglia offerente i più sentiti ringraziamenti.

* *

Ad onorare la memoria del suo adorato Capo, la spettabile Famiglia Luzzato elargì a questa Pia Casa di Ricovero lire centocinquanta.

La Prepositura del Pio Istituto riconoscente ringrazia.

* *

Nella circostanza della morte del cav. uff. Graziadio Luzzatto la locale Cassa di risparmio ha ricevuto lire 25 dalla Banca Cooperativa Udinese in sostituzione di corone per l'« Erigendo Ospizio Cronici in Udine. »

VOCI DEL PUBBLICO

Una letterina del parroco di San Cristforo

Dal reverendo don Francesco Paolitti nuovo parroco di San Cristoforo riceviamo:

Egregio Sig. Direttore,

Non so come il suo cronista abbia potuto dire di me queste parole: « pubblicò anche pregevoli libri storici ».

Io non presi parte che a due piccoli lavori, e parte non grande veramente. Nel pubblicare a nome e per conto d'amici del rev.mo mons. Sambuco, arciprete d'Aquileia, un ristretto storico di quella città; opera che ci aveva lasciato il sacerdote Rizzi, parroco di Talmassons: dove non feci che rivedere lo scritto e riscontrarlo con qualche storico dell'epoca, assieme al prof. G. L., di mio non vi posi che una lettera dedicatoria. In un secondo lavoretto, più modesto, raccolsi poche notizie storiche circa la Parrocchia di Flambruzzo; e gran parte mi vennero dal Bibliotecario arcivescovile: e qualche cosa trovai nella Bartoliniana; di mio anche qui la lettera solo, che presenta, e non a mio nome, l'opuscolo al rev.mo parroco di Flambruzzo nel giorno in cui prende possesso di quella parrocchia.

Ora le parole del cronista vogliono dire ben troppo di più; ed ho creduto mio dovere mettere le cose al loro vero posto, chè non voglio nulla di più di quello che m'appartiene.

Sac. Paolitti

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Iersera la Compagnia Veneziana si congedò dal pubblico udinese che rimase col vivo desiderio di riudirla presto. *Una famegia in rovine* ebbe una eccellente esecuzione da parte del Mezzelti, della Benini-Sambo e della Zanon-Paladini, un'attrice mirabile, che, nel suo repertorio, non ha l'eguale in Italia.

Domani sera avremo la Compagnia equestre Enders, di cui si dice un gran bene, sotto ogni aspetto. Era tempo che a Udine si vedesse un Circo da grande teatro!

Teatro Nazionale

Questa sera ultima rappresentazione, addio della compagnia d'operette diretta dall'artista Cesare Matucci.

Si daranno due atti dell'operetta *Le campanne di Corneville* e la zarzuela di Valverde la *Gran via*.

Eleonora Duse ricevuta da Roosevelt

Telegrafano da Washington che ieri l'altro Eleonora Duse è stata ricevuta alla Casa Bianca dal presidente degli Stati Uniti, Roosevelt.

Il ricevimento fu cordialissimo.

Si parlò naturalmente dell'Italia, e dei trionfi artistici della Duse, per la quale il presidente ebbe parole di vivo entusiasmo.

LA RIAPERTURA

Si riapre oggi la Camera in condizioni ordinarie. Le lunghe vacanze estive non hanno portato mutamenti; il ministero potrebbe aver acquistato qualche nuovo amico, ma potrebbe averne anche perso, all'estrema sinistra specialmente.

Or dunque, anche per la situazione del paese, il Ministero potrebbe e dovrebbe accingersi con grand'animo alle riforme. Ma lo farà?

Invece della legge sul Mezzogiorno che il Ministero non ha presentato, si incomincierà con la legge sulla municipalizzazione, la quale è molto importante, perchè implica l'avvenire delle amministrazioni locali e speriamo non verrà abberracciata.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

La denunzia dei trattati

Vienna, 25. — Il *Deutsches Volksblatt* riceve da Budapest che il Governo è intenzionato di denunziare in tempo utile il trattato di commercio con l'Italia.

Marsiglia e Genova

Marsiglia 25. — Il Consiglio generale del dipartimento delle Bocche del Rodano si dichiarò contrario alla congiunzione della ferrovia del Sempione con le altra linee francesi, perchè il porto di Marsiglia ne risentirebbe grave danno ed il traffico lentamente passerebbe tutto nel porto di Genova.

La questione zuccheraria

Londra, 25 — (Camera dei Comuni). L'ordine del giorno Harcourt fu respinto con voti 213 contro 120. Fu accettato invece un ordine del giorno Balfour, che approva la convenzione zuccheraria di Bruxelles.

LA PACE IN COLOMBIA

Londra 26. — Secondo un telegramma del ministro della guerra colombiano alla legazione colombiana la rivoluzione nel Panama fu repressa. La pace è ristabilita nella Colombia.

Chamberlain in viaggio

Portsmouth — 26. Chamberlain è partito con l'incrociatore *Goodhope* diretto al Sud-Africa.

Chamberlain fu vivamente acclamato dalla folla.

Dott. I. Furlani, Direttore.
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Stamattina, in seguito ad una malattia lunga e gravissima morì

GIOVANNI BIANCHI

di anni 27

impiegato da parecchi anni presso questo Municipio.

D'ottimo cuore, di modi gentili lascia in tutti che lo conobbero larga eredità di affetti.

Allo sconsolato padre suo mandano condoglianze sentite

Alcuni impiegati com.

Ci son dei dolori, cui non val a lenire umano conforto; e tale si è appunto quello che colse testè la Nobil famiglia de Senibus di Cormons con la perdita della loro amatissima Luigina.

Ho detto perdita, ma non esatto; la Luigina non è già perduta per voi, o dilettissimi; essa era matura per il Cielo, e volò in seno al suo Creatore, di Cui rifletteva qui in terra tanta bontà e dolcezza. Essa gode ora lassù il premio delle anime buone e che molto sofforsero; vi ama di purissimo amore, come possono amare gli Angeli, e prega per voi.

Questo pensiero potrà solo alleviare l'immane dolore della desolata famiglia de Senibus, ed io che la conosco buona e pia, le auguro sia questo di conforto in tanto strazio d'animo.

S. Gio di Manzano, 25 Novembre 1902

Un amico

Bollettino di Borsa

UDINE, 26 novembre 1902

Rendite	25 nov.	26 nov.
Ital. 5 % contanti	[illegible]	[illegible]
» fine mese pros.	103.30	103.35
Id. 3 ½ fine mese exterieus	97.70	98 —
Exterieure 4 % oro	83.57	83 10
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.	331.—	331.—
» Italiane ex 3 %	313.—	344.—
Fondiaria d'Italia 4 ½	[illegible]	515.—
» Banco Napoli 3 ½ %	470.	468.—
Fond. Cassa Rip. Milano 5%	520.—	515. –
Azioni		
Banca d'Italia	889.—	890.—
» di Udine	150.—	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific. Udin.	1270.—	1270.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	659.—	658.—
Id. » Mediterr. »	432.—	432. –
Cambi e valute		
Francia chequè	100.40	100.40
Germania »	123 —	122.75
Londra	25.17	25.15
Corone in oro	105.—	104.95
Napoleoni	20.02	20.02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	103.20	105.25
Cambio ufficiale	100.12	100.07

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 26 Novembre ore 8 Termometro +3.2
Minima aperto notte +0.1 Barometro 742.
Stato atmosferico: piovoso Vento: N.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima 3.7 Minima —2.6
Media +0.815 Neve caduta mm. 7

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti